

Ogni
Giorno**LA BANDIERA ITALIANA****MONITORE DEL POPOLO**Un
Grano**IN PROVINCIA**Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1. 50.**DIREZIONE**Strada S. Sebastiano, Numero 51, primo piano.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni per le Provincie cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.**PEL RESTO D'ITALIA**Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Franchi 7. 50.**Napoli 14 Gennaio****ATTI UFFICIALI****ITALIANI DELLE PROVINCIE NAPOLETANE**

Il RE m'affida il Governo di questa parte del Regno Italiano.

Accetto il grave incarico, mosso dall'amore della patria, dall'obbedienza al RE, dalla fiducia nella vostra leale cooperazione.

Queste Provincie, separate da lungo tempo dal resto d'Italia, manifestarono con unanime suffragio la ferma volontà di far parte indivisibile della Patria Comune sotto lo scettro Costituzionale della Dinastia di Savoia. Spetterà al Parlamento di dare l'ultima sanzione all'ordinamento amministrativo del Regno Italiano, ma intanto è compito nostro spianargli la via prima che esso si raduni continuando e sollecitando l'applicazione a queste Provincie di quelle misure legislative che non si potrebbero differire senza nuocere all'unità ed all'assetto costituzionale di tutta la Monarchia.

L'unificazione, in quanto possa essere immediatamente applicabile, sarà dunque il primo concetto che informerà gli atti del Governo.

Ma perchè i nuovi ordini possano mettere radice, e perchè il popolo possa provare i benefici effetti di libero reggimento, prima e necessaria condizione è il mantenimento dell'ordine, l'osservanza della Legge.

Il Paese può esser convinto che il Governo non verrà mai a transazione col disordine, e che ogni tentativo d'agitazione illegale sarà prontamente e severamente represso. Dove non regnano la sicurezza e l'ordine, ivi non può allignare la libertà. Per compiere questa parte principale del mio mandato, faccio assegnamento sul retto senso di tutta la Popolazione e più specialmente sul patriottismo della Guardia Nazionale, che già rese grandi servizi al Paese, e che sin dai suoi primordii mostrò disciplina e contegno, degni d'un Popolo, che ha la coscienza de'suoi diritti e de'suoi doveri.

Per la stretta ed universale esecuzione delle leggi e per la repressione d'ogni loro infrazione io conto in particolar modo sulla cooperazione energica ed imparziale

della Magistratura, che in ogni paese liberamente ordinato deve essere la fedele custode della legge e l'espressione della pubblica moralità.

È intenzione del Governo che la Chiesa e i suoi Ministri siano rispettati e che nessun incaglio sia posto al libero esercizio del culto. Ma nel tempo stesso egli si ripromette dal Clero l'obbedienza al Re, allo Statuto ed alle Leggi.

Il Governo volgerà tutta la sua attenzione sulla condizione economica del Paese e sul modo di migliorarla, sullo sviluppo di cui sono suscettibili le grandi risorse dell'agricoltura, del suo commercio e della sua industria, e sui lavori di pubblica utilità ai quali sarà posto mano senza indugio.

Sarà pure principale sua cura il promuovere il pubblico insegnamento, e soprattutto l'insegnamento popolare e tecnico. Istruzione e lavoro, sono le due fonti della moralità e della ricchezza, i due cardini, su cui si appoggiano le società libere e civili.

La finanza di questa parte del Regno Italiano, scomposta dai rivolgimenti politici, e da esigenze straordinarie, abbisogna di un pronto ordinamento. Intanto che si preparano gli elementi di un regolare bilancio da presentarsi al Parlamento, farò apportare a questo servizio economia e pubblicità. Nobile ufficio della Stampa sarà quello d'indicare al Governo con calma e schiettezza gli abusi da togliere, le riforme da introdurre in questo, come in ogni altro ramo della amministrazione.

L'Italia si sta facendo, ma non è ancor fatta. Al finale compimento di quest'opera sublime, che fu il sospiro di tante generazioni, occorrono tuttavia grandi sacrificii. Voi accoglierete, ne son certo, con lieto animo tutti quei provvedimenti, che il Governo Centrale ed il Parlamento stimeranno necessari ad accrescere, riunire e disciplinare le forze di terra e di mare della Nazione.

L'appoggio di tutti gli uomini onesti, il rispetto universale alle Leggi, la concordia degli animi risponderanno, spero alla fiducia posta in voi dal Re e dalla Nazione. Tutta l'Europa tiene in questo momento fisso lo sguardo su questa parte d'Italia, gloriosa per antichissime tradizioni di Civiltà e di Sapienza, e per grandezza di

sventure patite per indomabile affetto alla libertà. Voi potete, col solo vostro contegno, rendere alla Patria comune un servizio forse più grande di quanti le sieno stati resi da altre Provincie con sacrificii molti d'uomini e di denaro. Io mi chiamerei fortunato, se, caduto in breve, come non dubito, l'ultimo propugnacolo della Signoria Borbonica, io potrò dire al Re ed all'Italia: « Se vi occorrono le guarnigioni e le leve delle Provincie Napoletane, chiamate pure ai nuovi cimenti: questa parte d'Italia può anch'essa al pari d'ogni altra, governarsi senza soldati.

EUGENIO DI SAVOJA.

VITTORIO EMANUELE II

Visto il nostro decreto del 17 dicembre 1860 in virtù del quale le Provincie Napoletane fanno parte integrante del regno italiano, e con cui si dichiara applicabile ad esse sino alla riunione del Parlamento l'art. 82 dello Statuto;

Sentito il consiglio de' Ministri.

Sulla proposta del Presidente del consiglio;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. Il nostro amatissimo Cugino il principe Eugenio di Savoia Carignano è nominato nostro Luogotenente Generale nelle Provincie Napoletane.

Art. 2. Egli è incaricato di reggere e governare in nostro nome e per nostra autorità le anzidette Provincie.

Eserciterà per tanto in esse ed in nome nostro il potere esecutivo; quelli di far grazia, di commutare le pene, di nominare e revocare gli impiegati ed i funzionari dell'ordine amministrativo e dell'ordine giudiziario, di fare decreti e regolamenti per la esecuzione delle leggi.

Vi avrà il comando delle forze di terra e di mare.

Art. 3. Egli è inoltre investito, sino alla prima riunione del parlamento Nazionale, de' pieni poteri riservati a Noi da' succennati articoli 2 del decreto Nostro del 17 dicembre, e 82 dello Statuto del Regno.

Art. 4. È stabilito presso del nostro Luogotenente Generale un Segretario Generale di Stato per le Provincie Napoletane.

Art. 5. Il Segretario generale di Stato, unitamente al rispettivo Consigliere di Luogotenenza, sottoporrà al nostro Luogotenente generale, e contrassegnerà tutti i provvedimenti pe' quali sia necessario il decreto e l'assenso Sovrano, e potrà essere incaricato da lui di spedire direttamente gli affari pe' quali basti un decreto ministeriale.

Egli inoltre eserciterà tutte le attribuzioni del cessato Ministero della Presidenza.

Art. 6. Il Segretario generale di Stato corrisponderà direttamente con ciascuno de' Nostri Ministri pel ramo che rispettivamente ne li riguarda.

Art. 7. A ciascuno dei rami di Governo e di Amministrazione Pubblica, che a termini delle leggi e degli ordini vigenti in quelle Provincie erano di rispettiva competenza dei Ministri di grazia e giustizia, degli affari ecclesiastici e de' culti, delle fi-

nauze, degli affari interni, della polizia, de' lavori pubblici, dell'agricoltura e del commercio e della pubblica istruzione, presederà sino all'apertura del Parlamento, un Consigliere di Luogotenenza, sotto la dipendenza immediata del Segretario generale di Stato, salvo in quell'epoca le occorrenze ulteriori determinazioni.

Le attribuzioni del Ministero della Guerra e quelle della Marina continueranno ad essere direttamente esercitate da' Nostri Ministri di Guerra e di Marina

Art. 8. Tutte le Autorità delle Province Napoletane sono poste sotto la dipendenza del Nostro Luogotenente generale.

Esse corrisponderanno direttamente col Segretario Generale di Stato o co'Consiglieri di Luogotenenza.

Art. 9. Saranno determinate con particolari istruzioni le relazioni tra il Luogotenente Generale ed il Nostro Governo, necessarie ad una perfetta unità nell'indirizzo e nel governo della cosa pubblica.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta degli atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Torino a dì 3 gennaio 1861.

VITTORIO EMMANUELE.

C. CAVOUR.

VITTORIO EMMANUELE II ec. ec. ec.

Visto il nostro decreto in data de' 3 corrente con cui è istituito presso il nostro Luogotenente generale nelle Province Napoletane un Segretario generale di Stato;

Sentito il Consiglio de' Ministri;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. unico. Il Cavaliere Costantino Nigra, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario, è nominato Segretario generale di Stato, addetto alla Luogotenenza generale delle Province Napoletane, conservando l'attuale suo grado, stipendio ed anzianità nel personale diplomatico.

Il predetto Presidente del Consiglio de' Ministri è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà registrato alla Corte de' Conti.

Dato in Torino a dì 3 gennaio 1861.

Vittorio Emanuele. C. Cavour.

IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL RE

Volendo provvedere alla pronta restituzione dei fucili militari, che per le trascorse vicissitudini sono da molti indebitamente detenuti;

Sulla proposizione del Consigliere di Luogotenenza incaricato del Dicastero dell'Interno;

Udito il Consiglio di Luogotenenza:

Decreta

Art. 1. Nel termine di giorni dieci dalla pubblicazione del presente decreto, tutti i detentori di fucili militari dovranno consegnarli a' sindaci dei comuni ove si trovano.

Nel momento della consegna sarà dato un premio di ducati due per ogni fucile a percussione, e di ducato uno e grana venti per ogni fucile a sellice, purchè gli uni e gli altri sieno atti a far fuoco.

Art. 2. Le somme occorrenti pe' premi saranno anticipate dalle casse comunali, prelevandosi da qualunque fondo; ed i comuni ne saranno immediatamente rivaluti da qualsiasi agente della percezione delle contribuzioni dello Stato nell'ambito della rispettiva provincia, sull'esibizione de' corrispondenti notamenti, sottoscritti dal Sindaco e dal capo della Guardia Nazionale, e certificati dall'Intendente o dal Governatore.

Art. 3. Uno stato de' fucili restituiti sarà settimanalmente inviato da' Sindaci a' Governatori delle provincie, a' quali si apparterrà di disporre per l'armamento delle guardie nazionali. Le spese del trasporto saranno anche anticipate da' comuni, salvo il rimborso nel modo stabilito col precedente articolo.

Art. 4. Tutti coloro che, spirato il termine fissato nell'articolo primo, continueranno a detenere fucili militari, soggiaceranno ad un'ammenda di ducati dieci a trenta, oltre alle pene sancite dalle leggi in vigore.

Art. 5. La esecuzione del presente decreto è affidata a' Consiglieri di Luogotenenza incaricati del Dicastero dell'Interno, delle Finanze e di Grazia e Giustizia.

Napoli, il dì 6 di Gennaio 1861.

Firmato — F. M. M.

Il Cons. incaricato del Dicastero dell'Interno
Firm. — D'Afflitto.

Il Cons. incaricato del Dic. di Graz. e Giust.
Firm. — G. Pisanello.

RETTIFICAZIONE

Nella Relazione del Consigliere per gli Affari Ecclesiastici sull'abolizione delle decime sacramentali inserita nel nostro numero di sabato, il compositore omise nell'impaginar l'articolo i due seguenti paragrafi, che sono il quarto e il sesto:

Ciò non pertanto con risoluzione Sovrana del 23 giugno 1818 si ordinò che fino al compimento della rispettiva Congrua non si fossero fatte novità intorno alla riscossione delle decime Sacramentali. E per provvedimenti Ministeriali posteriori fu fatta anche abilità alle Chiese di renderne esecutoria la percezione col procedimento dei quadri o ruoli intitolati, senza specificazione dei singoli debitori ma del solo Comune in cui le decime stesse si esigevano. Ciò diede luogo a confonderle spesso con le decime dominicali di tutt'altra natura derivanti da titoli di concessione del dominio utile con riserva di una prestazione decimale o canone che fosse. Si richiamarono i Consigli Provinciali dell'abuso delle esazioni delle decime Sacramentali non ostante la loro già decretata abolizione. Epperò con Rescritto Sovrano del 22 dicembre 1841 si provvide che i Ministri dell'Interno e degli Affari Ecclesiastici si mettesero di accordo per provvedere le Parrocchie mancanti di corrispondente Congrua, e che ciò fatto fra un tempo determinato ogni esazione di decime Sacramentali cessasse.

Da ultimo con altro Sovrano rescritto del 18 gennaio 1851 fu sottratto alla competenza delle giurisdizioni Civili ogni dubbio sulla continuazione delle decime ed ordinato che il supplemento della Congrua dovesse preventivamente stabilirsi di accordo fra gl'Intendenti ed i Vescovi salvo l'approvazione Sovrana.

Il Consigliere incaricato del Dicastero

Nella stessa relazione invece di: un' obbligazione non solo religiosa, ma civile guarentita dalle leggi, leggasi guarentita dalle leggi; in cambio di « abolita per massima » si legga abolite, e in luogo di « domandate a' tribunali » si legga demandate.

CIRCOSCRIZIONE ELETTORALE

(Continuaz. Vedi il N. 145)

Provincia di Molise — Deputati n. 8.

251. Campobasso — Campobasso, Montagano, S. Giovanni in Galdo e Castropignano, meno il comune di Casalciprano.

252. Morcone — Morcone, Pontelandolfo, Colle, Sepino e Santa Croce di Morcone, meno il comune di Cerremaggiore.

253. Riccia — Riccia, Baselice, Jelsi e S. Elia, più il comune di Cerremaggiore del circondario di S. Croce di Morcone.

254. Isernia — Isernia, Forli e Carpinone, più il comune di Castelpizzuto del circondario di Cantalupo, ed i comuni di Civitavecchia e Civitanova del circondario di Frosolone.

255. Boiano — Boiano, Baranello, Cantalupo, meno il Comune di Castelpizzuto; Frosolone, meno i Comuni di Civitanova e Civitavecchia, più il Comune di Casalciprano del circondario di Castropignano.

256. Agnone — Agnone, Trivento, Carovilli e Capracotta.

257. Larino — Larino, S. Croce di Magliano, Bonefro e Casacalonda.

258. Palata — Palata, Montefalcone, Guglionese, Civitacampomaranò e Termoli.

Provincia di Napoli — Deputati n. 18.

259. Napoli — Circondario s. Ferdinando e comune di S. Giovanni a Teduccio del circondario di Barra.

260. Napoli — Circondario di Chiaia ed i comuni suburbani di Soccavo e Pianura del circondario di Pozzuoli Circondario suburbano di Marano, più il comune suburbano di Calvizzano del circondario di Mugnano.

261. Napoli — Circondario di S. Giuseppe ed i comuni suburbani di Barra e Ponticelli del circondario di Barra, ed il comune suburbano di Portici del circondario dello stesso nome.

262. Napoli — Circondario di Montecalvario.

263. Napoli — Circondario di Avvocata.

264. — Napoli — Circondario di Stella, più i Comuni suburbani di Mugnano e Piscinota del circondario di Mugnano e circondario di Giugliano.

265. Napoli — Circondario di S. Carlo all'Arca ed i Comuni suburbani di S. Pietro a Patierno e di Secogniano del circondario di Casoria; Circondario suburbano di Somma, più il Comune suburbano di S. Anastasia del circondario dello stesso nome.

266. Napoli — Circondario Vicaria.

267. Napoli — Circondario di S. Lorenzo, e di Torre del Greco, più il comune di Resina del Circondario di Portici.

268. Napoli — Circondario di Mercato.

269. Napoli — Circondario di Pendino ed i comuni suburbani di S. Giorgio a Cremano, del circondario di Barra, di S. Sebastiano, Massa di Somma, e Pollena e Trocchia del circondario di S. Anastasia.

270. Napoli — Circondario di Porto.

271. Casoria — I comuni di Casoria e di Arzano del Circondario di Casoria, il Circondario di S. Antimo, i comuni di Fratta e Grumo del Circondario di Frattamaggiore, il comune di Crispano del Circondario di Caivano e quello di Melito del Circondario di Mugnano.

272. Afragola — I circondari di Afragola, di Pomigliano d'Arco, di Caivano meno il comune di Crispano, ed il comune di Pomigliano d'Atella del Circondario di Frattamaggiore.

273. Sorrento — I Circondari di Sorrento, Masalubrense, Capri, Piano e Vico Equense.

274. Castellammare — I Circondari di Castellammare, Agerola e Gragnano.

275. Torre Annunziata — I circondari di Torre Annunziata, Boscorecese ed Ottaviano.

276. Pozzuoli — Il circondario di Pozzuoli meno i comuni di Soccavo e Pianura, ed i circondari di Ventotene, d'Ischia, di Forio e di Procida.

(continua)

Amministrazione di Pubblica Sicurezza.

(Continuaz. Vedi il N. 145).

C A P O V.

Delle professioni e negozii ambulanti.

Art. 42. Per esercitare il commercio ambulante di libri e stampe, di chinaglierie, zolfanelli ed altre merci, come pure per l'esercizio del mestiere ambulante di saltimbanco, suonatore o cantante; nonchè per vendere o distribuire sulle piazze o per le vie candellette, scapulari, immagini, paste, confetti e liquori, ed anche per farla da intromettore ambulante, da servitore di piazza, facchino e simili, deve l'esercente farsi iscrivere annualmente in apposito registro tenuto dall'Autorità politica locale, la quale gli rilascerà gratuitamente certificato della fatta iscrizione.

Art. 43. L'iscrizione nel registro ed il visto dell'Autorità superiore saranno sempre ricusati, se il richiedente:

- 1.º Non è persona di buona condotta;
- 2.º E quando co'proventi del mestiere ambulante, uniti alle particolari sue sostanze, non si possa ragionevolmente presumere, che valga a procurarsi mezzi di sussistenza;
- 3.º Quando essendo minorenne non ne abbia ottenuto il consenso del padre ed in mancanza della madre.

Art. 44. L'Autorità in occasione di feste o fiere può accordare concessioni temporarie.

Tali concessioni:

- 1.º Sono appena valide nel territorio del Comune;
- 2.º Non possono eccedere il termine di giorni otto;
- 3.º Non possono rinnovarsi nell'anno.

Art. 45. La licenza per gli stranieri deve essere accordata, per iscritto, dall' Autorità politica del Distretto.

In occasione di fiere però, e di mercati, può essere accordata anche dal Sindaco.

Art. 46. Le iscrizioni e le licenze sono valide per un anno. Tuttavia per causa di pubblico interesse, ed ogni qual volta l'esercente ne abusi l'Autorità che concedeva, può sempre, anche nel corso dell'anno, revocare l'accordata facoltà.

Art. 47. È dovere dell'esercente di presentare il certificato d'iscrizione, o la licenza, a semplice richiesta de' Carabinieri Reali e degli Ufficiali ed Agenti di Pubblica Sicurezza.

Ove ricusi, sarà tosto tradotto dinanzi all'Autorità di Pubblica Sicurezza, la quale, dopo 24 ore, lo restituirà alla libertà, se non trattasi che di rifiuto di esibizione del certificato o della licenza.

Se invece risulti che l'esercente era sprovvisto di licenza e di certificato, ovvero che esibiva il certificato o la licenza di altri, in tal caso esso esercente, e quegli che rimettevagli il proprio certificato o licenza, saranno tradotti dinanzi alla competente autorità giudiziaria, la quale provvederà senza formalità di atti per l'applicazione delle pene di cui nell'art. 135.

I recidivi nelle contravvenzioni di cui nel precedente articolo, saranno puniti colle pene indicate nell'art. 136.

Art. 48. Non è lecito di stabilire uffizi pubblici di agenzia, di corrispondenza o di copisteria, senza averne fatta la dichiarazione in iscritto, ed ottenuto l'assenso dall'Autorità politica del Distretto.

Pel rifiuto al detto assenso vi è richiamo al Governatore.

Art. 49. L'istanza per l'assenso di cui all'articolo precedente, deve essere corredata de' documenti comprovanti la moralità e l'onesta condotta del richiedente.

Art. 50. I contravventori al prescritto dell'articolo 42 saranno puniti a norma dell'art. 135.

(continua)

CRONACA NAPOLITANA

— Stamane (sabato) verso il mezzodì, lo sparo dei cannoni ha annunciato ai Napolitani l'aspettato arrivo dell'Altezza Reale del Principe Eugenio di Savoia, cugino del Re nostro, e da lui inviato al governo di questa parte meridionale d'Italia. Dall'Immacolatella dove avea luogo lo sbarco, infino al Palazzo Reale, facevano ala la Guardia Nazionale di Napoli e la truppa del Reale Esercito in bella tenuta, ed un numero immenso di popolo ingombrava quelle vie, ansioso di vedere il Principe e di far plauso alla sua desiderata venuta fra noi, che ci compensa dell'assenza del Sovrano, il cui proclama aveva già commosso tutti.

Allo sbarco dell'Altezza Sua trovavansi a rendergli onore il Cav. Farini accompagnato dai Consiglieri di Governo Cav. Ottavio Lovera de Maria e Cav. Emilio Veglio di Castelletti, i Consiglieri di Luogotenenza, gli Ammiragli Persano e di Negro, il Generale della Rocca, e rispettivi Stati Maggiori, il Municipio Napoletano, ed altre autorità civili e militari. Ma l'onoranza più bella, e che più cara è dovuta riuscire al cuore del Principe, si è il plaudire festoso dei Napoletani accorsi in folla sul suo passaggio, che i loro sentimenti affettuosi manifestavano con quella vivacità che è propria dell'indole nostra, non cessando da quell'espressione neanche dopo il giungere del real corteo alla Reggia.

L'Altezza Sua era accompagnata da S. E. il commendatore Costantino Nigra ministro segretario di stato; dagli ajutanti di campo marchese Ercole Roero di Costanze, conte Pocchettini di Serravalle e cav. Cavalchini di

Garofoli; dagli uffiziali di ordinanza marchese Federico di S. Marzano, signor Paolo Crespi e cav. di Sarliana; dal suo segretario particolare barone Fernando Perrone di S. Martino; e si trovavano al seguito di S. A. R. il conte Cesare Bardesono intendente di Faenza ed il marchese Girardo di Cavour segretario di legazione. (G. off.)

BANCHETTO SICILIANO

Ieri l'altro sera, anniversario del 12 Gennaio 1848, tutti i Siciliani residenti in Napoli riunivansi nelle sale dell'Hotel de Russie per festeggiare con fraterno banchetto la memoria di quella loro prima animosa insurrezione, a giorno fisso, che a buon dritto può dirsi l'inizio della grande Rivoluzione italiana che, dopo dodici anni di vicende, spesso sventurate, sempre onorate, qualche volta portentose, omai sta per giungere al suo felice e glorioso compimento.

Il banchetto splendidamente apparecchiato in vasta sala alle cui pareti, da un capo, vedevasi appeso fra bandiere tricolori il ritratto di Vittorio Emanuele dall'altro quello di Garibaldi, era presieduto dalla signora Duchessa Bevilacqua-La Masa e dalla signora D'Assi; vi assistevano il signor Colonna dei Principi di Stigliano, Sindaco di Napoli, e il signor Tupputi Generale comandante la Guardia Nazionale di Napoli.

Bello era il vedere quella riunione, di cui gran parte indossava la gloriosa assisa del Gran Capitano italiano, e dove erano stati invitati onorevoli rappresentanti d'ogni parte d'Italia;

Furono fatti molli brindisi di cui crediam principalmente notare i seguenti:

Il primo Brindisi fu portato dal signor Alessandro Dumas che così esprimevasi in italiano:

Con vino siciliano, ma con cuore Italiano, bevo ai due giorni di gloria del passato che hanno fatto l'indipendenza della Sicilia cioè a dire al 12 gennaio 48 ed al 4 aprile 60.

Ai due giorni di speranza avvenire che faranno libere Roma e Venezia.

La fine del brindisi è stata diretta al signor barone Avesani uno dei triumviri di Venezia.

A questo risposero nell'ordine seguente i componenti la Commissione.

Le loro parole riunite riassumono il programma politico dei Siciliani che festeggiavano la rivoluzione del 12 gennaio.

Gli uomini che le pronunciavano rispondevano del pensiero comune e di comune accordo.

Il Generale Carini: — *All'Italia Una, Libera ed Indivisibile: Il Signor Muratori: All'Eroe di Palestro, al Re Galantuomo! — Il Generale La Masa: — A Garibaldi spada dei Popoli al fianco del Re d'Italia a Venezia e a Roma: — Il Signor Muratori: — Al Sindaco di Napoli ed ai nostri Fratelli Napoletani.*

E qui gli applausi furono fragorosi e lunghissimi.

Il Sindaco di Napoli:

Ai Palermitani, che per due volte e nel 1848, e nel 1860 ci hanno dato l'esempio della riscossa. Ma se Napoli si è lasciato precedere da essi nella via della libertà, spero che non si lascerà vincere nelle dimostrazioni di quel fraterno vicendevole affetto che deve d'ora innanzi unire non solo queste due illustri città ma tutte le cento città d'Italia sotto lo scettro costituzionale di Re Vittorio Emanuele—

Il Generale Carini:

Alla Guardia Nazionale di Napoli, ed al Municipio.

Il Comandante della Guardia Nazionale:

Agli Eroi Siciliani che combatterono il 12 gennaio e il 4 aprile sotto le mura di Capua.

Al Re Vittorio Emanuele, intorno al trono del quale strelti noi tutti Italiani vedremo compita l'unità d'Italia.

Al Principe Carignano che per le sue virtù Cittadine si è reso caro all'Italia.

Il Generale Carini:

Alle due Signore che ci fan l'onore di presiedere questo banchetto.

Il Maggiore Accardi:

Ad Alessandro Dumas nato francese, con cuore italiano, e già Cittadino Siciliano.

La Commissione ricevette gli applausi di tutta l'assemblea.

Altri tre distinti personaggi, la cui presenza sarebbe certamente riuscita gratissima a tutti i convitati, non poterono accedere all'invito della Commissione: il primo, Generale della Rocca, perchè preventivamente invitato alla tavola di S. A. R. il Principe Eugenio; il secondo, Generale Sirtori, perchè sopraccarico di occupazioni urgentissime; il terzo, Vice Ammiraglio Persano che per ragioni di servizio, se ne scusava col grazioso biglietto seguente:

Addì 12 del 1861.

Onorevoli sig.

Arrivo in questo momento ed in questo momento ricevo il loro cortese e per me lusinghevole invito.

Sono oltremodo dolente di non poter avere l'onore di parteciparvi, perchè di servizio; si degnino però, onorevoli Signori, credere che mi sento superbo per l'alta distinzione che mi hanno fatto.

Con ogni stima.

Il Vice Ammiraglio
Persano

— Prendiamo a riprodurre dal *Nazionale* il seguente articolo relativo a un argomento di generale interesse:

Proposte del Consiglio Edilizio per la città di Napoli: Lavori in corso, ed altri nuovi da intraprendere.

Canali d'irrigazione sul Volturno. — Strada di ferro da Napoli a Torino. — Progetto telegrafico del signor Pentasuglia.

In molli numeri del nostro giornale abbiamo insistito sulla necessità di spingere innanzi alacremente i pubblici lavori, che anzi ci siamo sforzati di dimostrare che non era questa una quistione puramente economica, ma che nelle presenti condizioni, nelle quali versa il paese, era quistione di politica e di umanità. Crediamo utile indicare molti di questi lavori, che si trovano già in corso, e che non hanno bisogno che di essere continuati; ed alcuni altri progettati. Cominceremo da quelli, che il Consiglio Edilizio ha proposto doversi continuare o intraprendere per la città di Napoli.

Le grandi opere in corso di esecuzione sono il corso di Vittorio Emanuele, la strada Garibaldi, una volta denominata strada dei Fossi, e la strada Mergellina. Per queste si sono già date disposizioni per l'allivazione de' corrispondenti lavori, ordinandosi pure di intraprendersi al più presto il terzo tratto della seconda delle cennate strade fino allo albergo de' poveri, giusta il progetto e stato-estimativo di già compilati.

Le altre opere di minore importanza, anche in via di esecuzione, sono i lavori alla strada Ponte di Chiaia, alla porta di Massa, al Camposanto, pel muro di cinta, ai pubblici lavatoi al Carmine, al basamento della statua di Giambattista Vico, ed alla colonna della Pace.

Si sono del pari dati precisi ordini perchè nel più breve tempo possibile venissero menati a termine tutti i suddetti lavori.

Tra le opere intraprese e poi sospese sono state ricordate il Bazar al vico Quercia, l'aggiustamento della contrada Fosse de' Grano, il Tunnel e lo sbarcatoio alla Vittoria. Per la prima si è disposto di rimettersi presto in esecuzione l'antico progetto già in parte eseguito, e per la seconda si sono fatte sollecitazioni al Decurionato per deliberare sulla scelta di diversi progetti all'uopo formati.

A provveder poi all'ampliamento della città

« mai troppo angusta per la sempre crescente popolazione, ed ai suoi bisogni di primitiva necessità e d'igiene pubblica non che al lustro e decoro della città medesima, sono state messe in vedute le seguenti opere.

Novella contrada tra la Riviera di Chiaia ed il corso Vittorio Emanuele, con le traverse di comunicazione col villaggio del Vomero.

Costruzione di novelli palazzi sul suolo oggi occupato dalla Villa nella stessa contrada, dopo che una nuova Villa sia sorta sul mare.

Novella contrada alle Paludi.

Costruzione di strade ed edifizii privati nelle vaste località di Monteoliveto.

Riduzione di qualche caserma militare ad uso di abitazioni private.

Aumento delle acque di Carmignano e della Bolla con la ripristinazione degli antichi acquedotti, e la copertura degli attuali canali.

Serbatoi di acque per le colline,

Cessi pubblici.

Valvole per evitare il puzzo delle cloache.

Stabilimenti di bagni e lavatoi pubblici con macchine per asciugare i panni lini.

Gran Mercato centrale, mercati soccorsi; altri Bazars, e macelli per gli animali minuti per allontanare dalle pubbliche vie l'improprio ed importuno stuolo di venditori, e lo scannaggio degli animali suddetti.

Mercato di grano.

Palazzo municipale, proponendosi quello un tempo di Gravina, affinché il Municipio, la cui rappresentanza con le attuali libere istituzioni è di grandissima importanza, possa aver subito una convenevole e decorosa residenza: potendosi agevolmente trasportare altrove, e forse nelle località un tempo de'Gesuiti, le amministrazioni che ora si trovano nel suddetto palazzo. (continua)

PROVINCIE

GAETA

— L'Indépendance Belge del 4 andante appoggiata a talune sue particolari corrispondenze torinesi fa le seguenti curiose considerazioni sul vantaggio della prolungata stazione della flotta francese dinanzi a Gaeta.

« Ciò che indubbiamente aiuterà a contenere le aspirazioni troppo impazienti del partito unitario ad ogni costo, è la prolungazione della resistenza di Gaeta, e sotto questo rapporto la protezione che la squadra francese continua a Francesco II può essere considerata, come noi l'abbiamo già detto, un servizio reso nel tempo stesso al gabinetto Cavour ed alla causa italiana. Essa infatti impedisce agli Italiani di gettarsi pazzamente su Venezia e permette alla diplomazia di porre a Vienna la questione dell'abbandono volontario del Veneto, questione che sarà seriamente, speriamo, impegnata da qui alla prossima primavera, onde gli uomini del partito d'azione riconoscano essi stessi la necessità di moderare le tendenze ultrabellicose della loro politica ».

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

— Scrivono da Parigi alla Lombardia:

Mi si assicura che tutti gli sforzi della politica dell'Imperatore Napoleone sono diretti a impedire una guerra provocata dall'Italia, non già perchè egli pensi a lasciar la Venezia in mano dell'Austria, ma perchè è convinto che il governo austriaco sarà ridotto tra breve, per l'agitazione delle diverse nazionalità componenti l'impero, a non più pensare alla guerra nè finanziariamente nè materialmente, e dovrà cedere in tutto all'opinione politica appoggiata dall'Inghilterra e dalla Francia.

La questione della Venezia sarà dunque una questione di tempo, non di guerra.

— Il Bund ha da Parigi:

In Francia si è organizzata una formale agitazione per il riscatto della Venezia. In molti club parigini e anche in alcune sale eleganti si propone di raccomandare caldamente la cosa all'Imperatore con un indirizzo, i cui sottoscrittori dichiareranno eziandio di essere disposti a contribuire danaro per il riscatto. La Camera di commercio di Marsiglia delibererà fra poco se convenga di indirizzare una supplica all'Imperatore, esortandolo a farsi iniziatore di trattative col Gabinetto di Vienna; e così a dissipare i timori che paralizzano ogni commercio e industria. Le altre città seguiranno l'esempio e anche il giornalismo coopererà al medesimo intento, pubblicando e commentando le notizie del Veneto.

— Il Pays, annunzia che il 27 dicembre sbarcò a Marsiglia un cugino di Abd-el Kader giunto a Bayrut sull'Amérique delle messaggerie imperiali. Dicono che quel personaggio recò una lettera dell'Emiro per Napoleone III circa il disarmamento degli Algerini nella Siria.

PRUSSIA

— Mandano da Berlino 4 gennaio all'Havas Bulletin:

Una deputazione del corpo municipale presentò al Re un indirizzo di condoglianza. S. M. loro ha fatto con viva commozione la seguente risposta:

« La casa reale fu colpita da una terribile disgrazia. Il Re ebbe ognora colle eminenti sue facoltà di spirito, i più fervidi sentimenti pel bene del suo popolo, che dividevano con lui tutti i membri della famiglia Hohenzollern, i quali nutrono mai sempre un'affezione sincera per la nazione, e si sono in ogni circostanza colla stessa immediatezza ».

Il re aggiunse « che la nazione ebbe già occasione di conoscerlo. Forse io fui altre volte sconosciuto: ma vi assicuro, signori, che io ebbi sempre pel mio popolo lo stesso amore. Non debbo quindi essere sconosciuto.

« Mi sono già espresso sui principii del mio governo, accettando la reggenza l'8 novembre 1858. Io li manterrò questi principii senza alterarli nè cambiarli.

« Accetto l'assicurazione che mi date dei vostri sentimenti di fedeltà. Verrà occasione in cui ve li richiederò alla memoria: allora io conterrò sulla devozione del popolo, che ci ha già rilevati da posizioni difficili. Molte cose hanno cambiato negli ultimi anni, e forse non tutto fu ben fatto. Non mi si vorrà far deviare dai principii già professati, e vi assicuro, con sincero amore verso il mio popolo, io persistere nei miei principii. Vi incarico, o signori, di comunicare quanto vi ho detto ai vostri concittadini, e vi ringrazio dei sentimenti che mi avete espressi in loro nome ».

AUSTRIA

VIENNA

— La Patrie parla a lungo dell'opuscolo sulla marina austriaca. A proposito dei 30 e non 35 milioni di cui parla, l'autore, dice il medesimo: « Chi s'intimorisce all'idea di 30 milioni, pensi alle conseguenze morali e politiche, alla cessazione dell'Austria come grande potenza, alla sua esclusione da tutte le grandi questioni europee ».

VURTEMBERGA

— Alloraquando noi cerchiamo di scoprire, scrive l'Opinion Nationale, negli organi più o meno ufficiali della stampa tedesca, l'intimo pensiero dei governi, non possiamo essere accusati d'attribuire ai gabinetti intenzioni che non hanno in realtà. Non sussiste almeno alcun dubbio su quello della corte di Wurtemberg, relativamente alla cessione della Venezia.

Il suo Moniteur dichiara che sarebbe superfluo il dimostare ciò che vale la Venezia per la Germania; egli aggiunge che il gabinetto di Torino s'appresta a rivendicare Trieste e il Tirolo, e termina con queste parole, che devono essere seriamente considerate nelle attuali circostanze:

« La fiera parola, esso dice, pronunziata dall'Inghilterra nella primavera del 1859 « abbat-

« tiamo il primo che rompe la pace » è stata portata via dal vento, non si credeva seria. A nostra volta prendiamo questa parola per divisa: « abbattiamo il primo che farà sembante d'attaccare o d'indebolire uno dei nostri confederati, e di minacciare per questo mezzo la Germania stessa. » Che questo motto diventi la nostra parola d'ordine per l'anno che comincia, e per gli anni che seguiranno. »

Le ultime notizie ricevute iersera sul Beroldo sono cattive: lo stato del mare, da cui tutto dipendeva, divenne pessimo stante i fortissimi venti che infuriarono avantieri ed ieri: il bastimento arenato, urlando e riurlando per l'impeto delle onde, ebbe danni irreparabili, e si deve considerare perduto, appunto mentre l'operazione era ben cominciata, e sarebbe riuscita se il tempo continuava tollerabile. Si salvò però quanto havvi a bordo. (Corriere Mercantile).

TURCHIA

COSTANTINOPOLI

TURCHIA — In Parigi, come abbiamo accennato pochi giorni sono, si vuol vedere un'intendimento politico nel permesso accordato dal Governo di rappresentare al Circo imperiale il dramma da lungo tempo aspettato Le Stragi della Siria. Si scorge un certo legame tra questa determinazione del Governo e il contemporaneo rinforzo dell'esercito francese nella Siria, il quale sarà raddoppiato con grande aumento di artiglieria. Si assicura che Napoleone non rinunziò al vagheggiato disegno di erigere nella Siria un vicariato francese sotto lo scettro di Abd-el-Kader. Certo è che Napoleone prevede una prossima catastrofe nella Turchia, e si è assicurato il possesso delle posizioni più importanti per essere pronto all'opera come richiederà il caso.

— Nella Turchia europea aumenta l'agitazione. Tutti i Naitas del Montenegro sono sotto le armi, e i montanari si aspettano d'essere attaccati dai Turchi. Il convento di Duzi, nell'Erzegovina, dice si sia il focolare d'una vasta cospirazione, nella quale sospettasi che la Russia rappresenti una parte attivissima.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

— Napoli 13. Torino 12. Il Moniteur del 21 smentisce il ritiro di Thouvenel.

Il Times del 12 dice che l'ambasciatore Francese a Vienna ha informato ufficialmente Rechberg che la flotta francese lascia Gaeta il giorno 19.

Il Tagblatt porta un articolo bellicoso, domanda l'armamento immediato. Washington 2. Il congresso ha detto alla maggioranza di 43 voti che l'impiego della forza è impraticabile per impedire la separazione.

Fondi Piemontesi, 76. 10 a 76. 40.

» Francesi, 67. 15.

Consolidati ingl. 92. 00.

— Napoli 13. Torino 13 (mattina).

Fondi Piemontesi, 76. 00 a 76. 15.

Il Banco Nazionale di Torino ha elevato lo sconto al 7 per 100.

Parigi 11. Fondi francesi, 67. 20.

Consolidati ingl. 92. 00.

BORSA DI NAPOLI

14 GENNAIO

R. Nap. 5 per 0/0 77 7/8

— — 4 per 0/0 68

R. Sic. 5 per 0/0 77 7/8

R. Piem. » » 77

R. Tosc. » » S.C.

R. Bol. » » S.C.

Il gerente EMMANUELE FARINA.

Stab. Tip. Strada S. Sebastiano, n. 51.